

Domenica 22 aprile 2012

Pagina e cura dell'Arcidiocesi di Milano -
Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Recanati 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961
Per segnalare le iniziative:
milano7@chiesadimilano.it



a pagina 2

**Le Veglie diocesane
per le vocazioni**

a pagina 3

**Come rilanciare
il bene comune**

a pagina 5

**Un percorso di fede
con genitori e figli**

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

«time out»

Non crocifiggete il «mammo»: il tempo da papà è prezioso

DI GEROLAMO FAZZINI

«Voglio fare il mammo», ha titolato qualche giornale italiano, irridendo alla scelta del politico tedesco Sigmar Gabriel, il quale ha annunciato che si prenderà tutta l'estate di riposo per occuparsi delle figlie appena nate. Il leader dell'Spd è un pezzo grosso: probabilmente nel 2013 sfiderà la Merkel per il cancellierato. Ciononostante, ha detto che si prenderà tre mesi di congedo per consentire alla sua compagnia di tornare al lavoro. E ha aggiunto: «Facciamo quello che fanno migliaia di altre coppie». L'esempio tedesco fa scalpore perché da noi - nella cattolica Italia dove da decenni manca una seria politica della famiglia - il congedo parentale è percepito come una stranezza. E allora ben vengano il «sostegno alla genitorialità» del ministro Formica, che prevede il congedo di paternità obbligatorio della durata di tre giorni e la possibilità per le madri lavoratrici di usufruire di «voucher» per pagare il «baby-sitting». E ben venga l'ipotesi del ministro Riccardi di estendere il periodo di fruibilità del congedo parentale, portandolo dagli 8 anni dei figli fino ai 18. Altro che mammo: il futuro della famiglia passa anche di qui.

www.family2012.com



Oggi si celebra la Giornata dell'Università cattolica. Il messaggio del Cardinale agli studenti

Scola: «Giovani generosi nutriti di grandi ideali»

DI ANGELO SCOLA*

Carissime e carissimi studenti dell'Università cattolica, si è parlato di «scritto, nel tempo recente, di epoca delle passioni tristi, di giovani disillusi e smarriti, demotivati e scettici, di generazione senza futuro... e non mancano fattori di oggettivo riscontro. Ma sono certo che gli universitari della «Cattolica», cui per la prima volta, con grande gioia e un po' di trepidazione, oggi mi rivolgo come presidente dell'Istituto Toniolo, non sono vinti dal ripiegamento sconfitto. Il Sacro Cuore genera anche oggi cuori pulsanti e vivi, generosi, nutriti di grandi ideali. Ciò appartiene del resto al carattere proprio della fede cristiana. Fin dalle origini, infatti, nella scelta del termine «vangelo» per indicare sinteticamente l'avvenimento di Gesù Cristo, risuona la luce di una speranza viva, di un dinamismo che fa storia: «Cristo mia speranza è risorto e vi precede in Galilea», canta la Sequenza di Pasqua. È la buona, la grande notizia; più radicalmente, quell'esperienza che ti cambia la vita, quella perla preziosa per cui vale la pena di vendere tutto il resto. È l'incontro con Gesù. Nulla a che vedere con un vago sentire, con l'emozione di un momento. È, piuttosto, quel fuoco vitale che illumina l'esistenza: una apertura di futuro che si iscrive nel quotidiano. La fede cristiana non è semplice adesione a una dottrina e ad una morale (anche): è anzitutto e fondamentalmente una relazione personale. Abbiamo incontrato Colui che mostra all'uomo il cammino. Del resto l'aveva detto lui stesso: «Sono venuto perché abbiano la vita, e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10).

Non ci accodiamo, perciò, ai profeti di sventura, ma seguendo fiduciosi il Santo Padre, facciamo «emergere soprattutto quel grande «sì» che in Gesù Cristo Dio ha detto all'uomo e alla sua vita, all'amore umano, alla nostra libertà e alla nostra intelligenza; come, pertanto, la fede nel Dio dal volto umano porti la gioia nel mondo. Il cristianesimo è infatti aperto a tutto ciò che di giusto, vero e puro vi è nelle culture e nelle civiltà, a ciò che allietta, consola e fortifica la nostra esistenza». Incoraggiato dall'insegnamento del Concilio Vaticano II, di cui ci disponiamo a

celebrare il 50°, istruiti dall'insegnamento di Giuseppe Toniolo - che domenicamente celebriamo Beato - rendiamo limpido il nostro sguardo sul mondo. Carissimi universitari della «Cattolica», queste parole suonano come una forte pro-vocazione. Infatti, senza mai lasciarsi catturare dalle forme storico-politiche contingenti, la fede cristiana autentica ci immerge nelle figure storiche di cui l'uomo vive (e, a volte, purtroppo muore), per rinnovarle alla luce del Vangelo. Per questo è necessaria una formazione culturale robusta, quale l'Università cattolica è chiamata a dare. Una formazione fatta di accurata competenza e in cui il soggetto è spinto ad andare al fondo della propria esperienza di fede, a diventare consapevole dei suoi contenuti e delle sue ragioni, a vagliare tutto secondo lo Spirito (cf 1 Cor 2, 10-16), sul sentiero che conduce alla verità tutta intera (cf Gv 16, 13). Una educazione a tutto tondo, «un'introduzione dell'uomo alla realtà totale capace di cogliere il reale nella sua multiforme complessità, nella sua inesauribile novità».

La fede cristiana esige di incarnarsi nella vita: questo radicarsi della Chiesa nel tempo e nello spazio riflette, in ultima analisi, il movimento stesso dell'Incarnazione: «L'uomo contemporaneo crede più ai testimoni che ai maestri, più all'esperienza che alla dottrina, più alla vita e ai fatti che alle teorie. La testimonianza della vita è la prima e insostituibile forma della missione» (Redemptoris Missio 42; cf Evangelii Nuntiandi 21, 41, 76).

Un nuovo slancio per l'impegno: la fede senza le opere è morta. È le opere della fede manifestano un modo nuovo di interpretare e realizzare la vita del singolo, delle comunità, della società. La nostra responsabilità di cristiani è in proposito davvero grande: siamo anche noi uomini e donne del passato? Quali immagini di Gesù coltiviamo e trasmettiamo? Quale trasparenza del nostro stile di vita? La fede nell'evento di Gesù Cristo ci sorprende, interroga e non lascia nulla di immutato: «Cambiate vita», esclama Pietro a Pentecoste. Il cambiamento sembra così radicato nella mentalità giovanile, sempre assetata di novità. Ma, a ben guardare, si tratta spesso di un cambiamento fine a se stesso, non di quella presa di coscienza profonda (conversione) che sus-

bito dà inizio al nuovo: un volgersi veloce a Gerusalemme, trasformati da quell'incontro decisivo, «avevano riconosciuto Gesù nello spezzare il pane». Si impone in tal modo il tema della Giornata dell'Università cattolica del Sacro Cuore: «Il futuro del Paese nel cuore dei giovani». Un cuore rigenerato dalla Pasqua. È su questo siondo che ritrovo solido alimento l'opera educativa, che non è tale se non veste i panni della testimonianza viva di fede: essa infatti è relazione qualificata e qualificante, in un contesto di comunione. Senza questi elementi costitutivi rimane in superficie, incapace di radice e di identità. Il riferimento all'evento fondatore di Gesù Cristo fa di un cambiamento esperienza viva in cui la libertà del soggetto trova il nesso con la verità e con

l'amore, che dà respiro e salvezza. Se non si nutre quotidianamente della novità di Cristo, concretamente vissuto nella *communis doctum et studentium* cui sempre deve tendere un'Università cattolica, la libertà imploce nella ripetizione o esplosione nell'arbitrio. Alla luce della novità pasquale riprende vigore e si rigenera il tessuto ecclesiale e di forma dinamica a figure esemplari come Giuseppe Toniolo e ad eventi come il VII Incontro mondiale delle famiglie. Non mancherà certo la partecipazione dell'Università cattolica del Sacro Cuore, con entusiasmo, slancio festoso, e prima di tutto con la riflessione e la preghiera. Vi attendo, per accogliere con gioia Benedetto XVI, Pastore e guida della Chiesa nel nostro tempo.

*Arcivescovo di Milano



Studentesse della Cattolica impegnate all'estero

Per gli universitari meritevoli esperienze forti nei Paesi poveri

DI LUISA BOVE

«Charity Work Program» è il progetto che il Cesi (Centro di Ateneo per la solidarietà internazionale), sostenuto dall'Istituto Toniolo di studi superiori, lancia ogni anno agli studenti meritevoli che frequentano l'Università cattolica a Milano, Piacenza, Roma e che risiedono nei collegi gestiti dai rispettivi atenei. Ai vincitori dell'anno scorso sono state offerte 27 *scholarships* di tre settimane estive in Paesi emergenti e in via di sviluppo come Etiopia, Ghana, Congo, India, Panama, Uganda. «È passato quasi un anno ma a Simone Tagliapietra (22 anni) sembra ancora di sentire «gli interminabili canti» e «il ritmo inquietante dei tamburi». Vive al Collegio Augustinianum, laureato in Scienze politiche e relazioni internazionali e ora iscritto al secondo anno di laurea magistrale in Politiche per la cooperazione internazionale allo sviluppo. Simone ha vissuto qualche settimana a Kamituga, un villaggio nel cuore della foresta tropicale, in una regione della Repubblica Democratica del Congo. Un'esperienza «forte» tra fatiche e stupore. «La si vive alla giornata, senza pensare a cosa potrebbe succedere domani e senza progettare nulla per il futuro», spiega il giovane. Ma si è reso conto che spesso gli aiuti umanitari creano dipendenza, la popolazione resta in attesa, e così non si avvia «uno sviluppo realmente sostenibile della situazione socio-economica locale». Dall'esperienza africana Simone ha capito che occorre puntare sulla responsabilità («solo attraverso progetti di cooperazione inclusivi è possibile dare un vero aiuto») e sull'educazione («qualsiasi processo di sviluppo non può che partire da qui»).
Altra meta per Cecilia Marani (23 anni), residente al Collegio Marianum, al quinto anno di Giurisprudenza, atterrata all'aeroporto

to di Addis Abeba in Etiopia, insieme a Teresa, «la mia insostituibile compagna di viaggio». Ad accogliere le due ragazze c'era suor Hirut, «nostra referente, ma soprattutto il nostro «paio di occhiali» per leggere la realtà». Dopo la prima tappa nella capitale hanno visitato alcune missioni della congregazione della Divina Provvidenza per l'infanzia abbandonata. Cecilia e Teresa hanno incontrato tanti bambini negli asili, sono state coinvolte in un progetto di adozioni a distanza e hanno partecipato da testimoni alla firma di un contratto per la costruzione di un pozzo. Ma soprattutto non hanno dimenticato «gli occhi delle persone incontrate, così profondi e spesso velati di malinconia: occhi che interrogano e sembrano chiederti ragioni di tante angustie». La lezione che Cecilia ha portato a casa dall'Etiopia è di «non fuggire dal presente» e di vivere il futuro da «protagonista e artefice». Per raccontare il suo viaggio in Panama ha scelto la macchina fotografica Davide Gelli (22 anni), laureando in Economia dei mercati e degli intermediari finanziari, iscritto alla facoltà di Scienze bancarie finanziarie e assicurative presso l'Università cattolica di Milano. «L'utilizzo di una macchina fotografica», dice «spesso abbatte barriere linguistiche e culturali che difficilmente si riesce a scalfire con altri strumenti». I suoi scatti tra gli indios Ngäbe-Bugie descrivono le grandi contraddizioni tra grattacieli da miliardi di dollari a Panama City e le pozze di fango che si creano per mancanza di marciapiedi; il contrasto tra un bisogno di modernità con fili elettrici e tralicci che si stagliano nel cielo e la ricerca di similitudine con tramonti dai mille colori. Ma poi, ammette Davide, «rimani sbalordito quando in questi bambini di 5 anni farsi tre o quattro ore di cammino alle prime luci dell'alba per raggiungere la scuola».

Bertone: «Un'opera di discernimento agendo con efficacia nella città dell'uomo»

In occasione della Giornata per l'Università Cattolica il Segretario di Stato Vaticano, cardinale Tarcisio Bertone, ha inviato un messaggio al cardinale Angelo Scola, presidente dell'Istituto Toniolo, al Magnifico rettore dell'Università cattolica del Sacro Cuore, e all'intera comunità accademica. Il messaggio riporta alcune riflessioni a nome del Santo Padre. Scrive il cardinale Bertone: «Questo riferimento alla fede in Cristo, come luce che dilata la ragione umana e conforta lo spirito, definisce l'originalità della elaborazione del sapere in Università cattolica, la sua peculiarità culturale e pedagogica, la dialettica delle posizioni che legittimamente l'arricchisce. E con questa sua propria identità, che è spirituale prima ancora che culturale, la «Cattolica» offre un contributo qualificato all'impegno di tutta la Chiesa in qualità al servizio dell'educazione, mentre

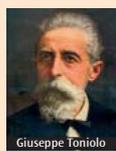
rinova il suo rapporto privilegiato con la Sede di Pietro. Essa compie quotidianamente un'opera di discernimento, alla scuola dello Spirito Santo, per agire efficacemente nella città dell'uomo e promuoverne il vero bene». Continua il Segretario di Stato che «occorre tenere ben presente e ribadire con forza che la fede cristiana è fermento di cultura e luce per l'intelligenza, stimolo a sviluppare tutte le potenzialità positive, per il bene autentico dell'uomo; e che, senza nulla imporre, ma persuadendo con argomentazione razionale, essa delinea uno sfondo antropologico di valenza insuperabile per elaborare validi percorsi pedagogici. Ciò comporta il rilancio e la qualificazione della pastorale universitari nelle Chiese particolari, come azione non marginale, ma inserita nella vita ordinaria dei comunità ecclesiali». Il testo integrale su www.chiesadimilano.it.

una delegazione da Milano

Toniolo, il 29 la beatificazione a Roma

Giuseppe Toniolo

Giovanni Paolo II a Loreto nel 2004 indicava a circa 200 mila soci di Azione cattolica di tutta Italia la via della santità: «Portate da laici il fermento del Vangelo nelle case e nelle scuole, nei luoghi del lavoro e del tempo libero. Il Vangelo è parola di speranza e di salvezza per il mondo. La dolce Madonna di Loreto vi ottegna la fedeltà alla vostra vocazione, la generosità nell'adempimento del dovere quotidiano, l'entusiasmo nel dedicarsi alla missione che la Chiesa vi affida». È con l'entusiasmo della risposta a questa chiamata che la presidenza diocesana di Ac sarà presente il 29 aprile alla beatificazione del Servo di Dio Giuseppe Toniolo. La delegazione ambrosiana,



Giuseppe Toniolo

composta anche da soci dell'associazione e dal gruppo della Fuci diocesano parteciperà anche il sabato sera alle 21.30 alla veglia di preghiera sul sagrato di San Pietro e all'incontro pubblico sulla figura del beato domenicano pomeriggio alle ore 16 presso la Domus Pacis. È disponibile per le parrocchie anche una mostra sulla figura del beato che si può prenotare scrivendo a lsabella.DeLeonardis@indirizzo.promozionecosociativa@azionecattolica.it o chiamando il numero 06.601321. Per informazioni e approfondimenti sulla figura del beato Giuseppe Toniolo è stato allestito il sito internet www.giuseppetoniolo.net.

Martino Incarboni

ricerca Ipsos

La fiducia nell'ateneo

L'Istituto Toniolo ha avviato un osservatorio dedicato ai giovani. Si tratta di una ricerca pluriennale condotta da Ipsos su un campione di 9 mila intervistati tra i 18 e i 29 anni. L'ampiezza e la durata dell'indagine comparano nel tempo il ritratto più approfondito della generazione dei *millennials*, cioè di coloro che hanno raggiunto la maggiore età nel nuovo millennio. I temi, risultati e analisi della ricerca verranno via via resi noti e forniranno occasione per un'ampia riflessione per l'intera società italiana. Intanto si può mettere subito in luce un dato interessante: per la generazione presa in esame, che avverte pesantemente l'incertezza del presente, la scuola e l'Università costituiscono, invece, uno dei pochi punti fermi e solidi, sul quale investire e verso il quale nutrire fiducia. Infatti il giudizio di fiducia verso «scuola e università» risulta positivo per il 58% dei giovani, nel Nord-Ovest supera la soglia del 60%.